



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000  
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

## Le PP. TT. - Lo Stato e gli scioperi dei Dipendenti Pubblici

Egregio Signor Avvocato,  
La informo che il Castello da me sempre tanto atteso, non mi è giunto né a Giugno, né a Luglio. La pregherei, se fosse possibile, farmelo avere (sempre se sono ancora in regola con l'abbonamento, altrimenti informo la mia famiglia a Passiano, perché lo rinnovi).  
Grazie. Suo rispettosi ossequi.

SUOR PIEREMILIA

(N.d.D.) Rev./da Suora, il mancato arrivo del Castello nei mesi di Giugno e di Luglio non è affatto dipeso dalla gentile Vostra madre, la quale puntualmente provvede a versarmi ad ogni principio di anno le spese di abbonamento per Voi e per il Vostro fratello di America; né è addebitabile a me che ogni mese spedisco il Castello secondo gli indirizzi già predisposti, prescindendo da ogni questione finanziaria, giacché non sono attaccato al denaro e so bene che nessuno si porta niente con sé quando se ne andrà da questo mondo?

La colpa va piuttosto ricercata nel disservizio postale causato dai deprecabili scioperi effettuati in campo nazionale ed in campo locale dai dipendenti delle Poste.

Beata Voi, reverenda Suor Angela, che vivete estranea da questo mondo reso difficile da una situazione da «casino di Buridano» per colpa di coloro che, per non saper essere socialisti, non sanno se sono liberali o comunisti; e se comunisti non sanno neppure essere tali. Parlo dei nostri governanti, sia democristiani che socialisti, giacché gli uni e gli altri si professano socialisti!

Infatti, a ragion di logica e secondo i canoni della scienza, la arma dello sciopero, che sorse in regime liberale, e presuppone, in regime di libera concorrenza, la lotta tra un datore di lavoro capitalista e gli operai, non dovrebbe essere assolutamente ammessa nei confronti dello Stato che non è capitalista e non è neppure in concorrenza con nessun altro capitalista che possa effettuare gli stessi servizi resi dallo Stato alla comunità.

Da questo punto di vista si può giustificare dottrinarmente il divieto di sciopero che vige nell'Unione Sovietica, anche se i più qui da noi credono che un tal divieto sia dovuto a totalitarismo.

In Italia — che è un paese libero — se il servizio postale non fosse dello Stato e noi potessimo rivolgerci a chiunque, allora sì che lo sciopero dei postelegrafonici sarebbe legittimo e giustificato. Ma poiché non ci è permesso neppure di pregare un amico di recapitare a mano una nostra lettera indirizzata chiusa ad un altro amico essendo ciò specificamente vietato da disposizione di legge, è evidente che lo Stato agisce non soltanto in regime di monopolio, ma addirittura di esclusività per prerogativa che gli viene dal jus imperii.

Stando così le cose, mi è venuta spesso l'idea che si possa perfino citare in giudizio lo Stato per essere rivalsi dei danni

che produce ai cittadini col non saper evitare gli scioperi dei propri dipendenti, danni che possono essere imprevedibili ed incalcolabili se si pensa che il ritardo di recapito di plichi postali può far decadere da diritti o da azioni, e nel caso della stampa e dei giornali in genere produce un tale parpaglio ed un tale scombussolamento che pregiudica enormemente il legame tra essi ed i lettori, costituito da anni di diligenza e di assiduità.

Non mi sono addentrato nel problema, ma mi è stato riferito che un'azione di rivalsa nei confronti dello Stato sarebbe stata intrapresa da qualcuno in qualche parte d'Italia; ed io non posso che fare il tifo per lui col pensiero, giacché son già troppi i guai che ognuno di noi ha, per cui il più delle volte siamo costretti a subire, dando l'impressione di acquiescenza supina.

Ora, però, pare che il servizio postale, per effetto anche della diradazione dell'invio di corrispondenza verificatisi per le ferie di Agosto e che ha consentito di smaltire l'arretrato, anche se non sono pervenute a destinazione tutte le lettere e stampe che rimasero vittime dei sullamontati scioperi, si sia normalizzato.

Si è tanto normalizzato che anche se nessuno potrà più credere che una lettera raccomandata con R.R. spedita lunedì pomeriggio alle ore 18 da Cava a Roma, è stata recapitata al destinatario di Roma il mattino successivo, e alle ore 10 del terzo giorno la ricevuta di ritorno stava già sul nostro studio in Cava dei Tirreni, (in tutto 40 ore per andare e tornare), il fatto

ci sia una discordanza nelle sue parole?

A mio avviso, Cava è Cava non solo per le sue bellezze naturali, ma anche e soprattutto per i suoi abitanti, che ad essa danno vita. Fare una cosa per Cava vuol dire farla per i suoi abitanti, e prendere di mira questi significa prendere di mira Cava.

Non trova Lei che sia così?

1) Quali sono i motivi che La hanno spinto ad assumere un tale atteggiamento nei confronti dei suoi concittadini?

2) Che cosa ha da imputare agli abitanti di Cava?

3) Perché non meritano nulla da Lei?

La prego gentilmente di rispondere a questi miei interrogativi al fine di convincermi delle sue affermazioni, che sovente appaiono nei suoi scritti.

Chi Le scrive è uno studente universitario che da anni legge con un certo interesse il suo periodico, e si sente cavese di adozione, perché a Cava ha studiato, ha vissuto e vive tuttora.

Grazie e tanti cordiali saluti a Lei dai suoi collaboratori.

Conseguentemente, per il ritorno della normalità in Italia, chiediamo che venga vietato in modo assoluto a tutti i dipendenti pubblici di protestare esercitando un ingiustificato ed illegale diritto di sciopero; e per ciò che concerne il servizio postale in particolare, chiediamo anche che sia apporata una remora alle troppe facilitazioni di invio di reclame e pieghevoli da parte di industrie, ditte private e (mi perdoni, Rev./da Suora, se debbo dirlo) di tanti e tanti sedicenti ordini più o meno caritatevoli e religiosi, che riempiono gli uffici postali di quintali se non addirittura di tonnellate di carta che nessuno legge.

Dopo la parentesi estiva c'è da iniziare una buona volta la grande opera di ricostruzione economica e politica dell'Italia, altrimenti saremo anche noi costretti a credere che i compagni socialisti sono andati al potere per ché fa comodo sedersi in certe poltrone, e gli amici democristiani li hanno subiti per non essere travolti, almeno per ora, dalla valanga che incombeva.

E per finire Vi preghiamo, Rev./da Suora, di gradire i nostri devoti omaggi ed i saluti più fervidi della nostra città natale.

## CAVA E I CAVESI

Egregio Avvocato,

ho letto nell'angolo riservato alla posta del Castello, da Lei magistralmente diretto, e precisamente alla pagina 3 n. 8 dell'anno XX (Agosto 1966), che Lei in risposta alla lettera della Prof. Maria Parisi, ha scritto: «La ringrazio del lusinghiero apprezzamento per l'opera che svolgo per amor di Cava e non dei cavesi, che non meriterebbero nulla da me!»

A parte il risentimento che Lei nutre verso le Autorità locali per il mancato appoggio al suo «Sommario Storico di Cava», veramente degno di essere apprezzato ed ammirato, non vedo la ragione per cui Lei debba scagliarsi violentemente anche contro i suoi concittadini, includendo tutti in un unico fascio.

Io penso che quando una persona scrive qualche cosa, come poesie, libri ecc., non lo faccia unicamente per diletto o per amore, ma anche per guadagnare e per far conoscere meglio il suo pensiero agli altri.

Ora Lei, che ha scritto tante cose belle e di grande interesse, riscuotendo il plauso ed il consenso di chi se ne intende, quando dice che tutto ciò che fa, lo fa per amor di Cava, e non dei suoi abitanti, che non meriterebbero nulla da Lei, non trova che

NICOLA GRIECO  
Universitario in Lettere  
e Filosofia (Buccino - Sa.)  
(N.d.D.) Gentile amico e concittadino, non c'è nessuna contraddizione in quello che ho scritto,

giacché si può benissimo amare la propria città che dura ai di là delle brevi vite umane, ed avere risentimento per i suoi cittadini contemporanei. E sempre sottinteso però che quando uno scrive o parla fa salva la faccia di chi ascolta o di chi legge secondo la prudenziale e proverbiale espressione popolare del «sarranne a'» faccia vostra! E' evidente che non per tutti i cavesi posso avere risentimento, ma per coloro che ritengo siano responsabili delle condizioni di decadenza del Commercio e della Villeggiatura di Cava, del cattivo sviluppo edilizio di casa, della fine che hanno fatto tutte le nostre belle tradizioni e tutte le buone iniziative, del modo di come si amministra alla paesana una città di un passato così nobile come quello di Cava.

Per ciò che concerne i motivi personali, le basti pensare che i cavesi di oggi non mi hanno dato su oltre ventunomila elettori, i 200 voti di preferenza che mi sarebbero bastati per difendere direttamente la città in seno al Consiglio Comunale; le basti pensare che non potrà mai più dimenticare che in una certa occasione, per avere scritto sul Castello una cosa del tutto lecita e senza malizia, tutti gli altri del Consiglio (che in definitiva rappresentavano tutta la città meno i miei elettori), si accanirono contro di me (anche gli stessi compagni di Partito), e volevano che si procedesse ad una querela penale che avrebbe avuto soltanto come risultato il farmi decadere da Consigliere ed il procurarmi il fastidio di una vita tormentata per il tempo che sarebbe stato necessario allo espletamento del processo; le basti pensare che forse quando si trattò di decretare la fine del glorioso Circolo Sociale, che ora tutti rimpiangono (come ha confermato il Prof. Giorgio Lisi in un suo recente articolo) i più si accanirono nel pollice verso, proprio perché ad implorare la sopravvivenza ero io, che pur avrei dovuto conservare un vecchio ricordo del nobile ostruzionismo alla mia ammissione di tanti anni addietro; le basti pensare che i cavesi di oggi (sempre salvando la faccia di chi è a leggo o chi ascolta) sono amanti dei forestieri (è questo un proverbio che purtroppo mi è sfuggito nel mio libro dei Ritte Antiche), ai quali fanno a gara per affidare cariche ed incarichi senza minimamente pensare che un forestiero non soltanto non può avere per una città non sua lo stesso attaccamento di un cittadino cavese, e che non piangerà affatto quando una tradizione od una istituzione cavese se ne andrà a fondo; pensi che questo è diventato il paese dell'epigla e e porta» cioè il paese fatto apposta per seminare zizzanie o per togliere le castagne dalla brace con le mani degli altri (e colgo l'occasione per ringraziare (!) quegli Amministratori Comunali che per giustificare proprio in questi giorni una loro presa di posizione per una più proficua utilizzazione degli impiegati comunali, non hanno saputo fare altro che additare alle mie riservate osservazioni la loro iniziativa e le loro considerazioni di preposti, suscitando di me i risentimenti degli

interessati); pensi che a Salerno i negozi stanno aperti fino alle 10 di sera ed a Sorrento fino alle 23,30 ed anche di domenica, e qui a Cava che pur si vanta del pomposo titolo di Stazione di soggiorno turismo e cura, i negozi se non chiudono esattamente alle 20,30 pagano diecimila lire di multa oltre le spese giudiziarie; pensi che c'è uno scupio di energia elettrica e di materiale che illumina Cava a giorno per tutta

la notte, quando la città diventa deserta alle 20,30 di sera perché, chiusi i negozi, finisce la vita di Cava; pensi che... ma se volessi continuare dovrei scrivere un libro. Daltrapiarte chi ha più anni sulle spalle ed a potuto seguire volta per volta quanto da 20 anni vado scrivendo sul Castello, può comprendermi e compatirmi. La ringrazio della simpatia, e La prego di conservarmela sempre.

## I minimi delle Tasse di Registro

«U cane mōzzechè sempre au cchiu strāzzate» dice uno dei tanti e tanti proverbi napoletani: e come tutti i Ritte Antiche, non si sbaglia specialmente in materia di imposte e tasse. Ne abbiamo avuto un'altra conferma quando siamo stati a registrare presso l'Ufficio del Registro di Cava un contratto di locazione di poche migliaia di lire (che equivalgono a pochi soldi dell'anteguerra).

E' risaputo che quando si registrano atti per i quali la tassa da pagare sia inferiore alle L. 1.000, si pagano automaticamente L. 1.000 oltre gli accessori, e ciò può essere più che giusto, dato che con una entrata inferiore lo Stato non coprirebbe neppure le spese di carta, inchiesta ed opera del personale che deve eseguire la formalità.

Quello però che non ci sembra giusto è che, quando uno stesso atto contiene più convenzioni da assoggettare a tassa, la mille lire scatta non una sola volta, ma scatta per ciascuna tassa inferiore. Così per registrare

quell'atto di locazione che prevedeva un canone di L. 10.000 data dall'inquilino al locatore e per la quale all'uno per cento la tassa di garanzia sarebbe stata di sole cento lire, abbiamo dovuto pagare L. 2.000 per la locazione e L. 1.000 (mille) per la garanzia.

Riteniamo opportuno richiamare in proposito la attenzione del Ministro delle Finanze, perché, se possibile provveda, con una opportuna circolare, a stabilire che quando si registrano atti per cui non si pagano più tasse inferiori a L. 1.000, lo scatto avvenga soltanto per una di esse, e che non avvenga nessuno scatto quando una di esse già supera la somma di L. 1.000.

E ciò per maggiormente ingraziare, specialmente la povera gente, ad essere ossequente alla registrazione anche di atti di modesto valore, come voluto dalle leggi, e perché non si dica che «u cane mōzzechè sempre au cchiu strāzzate» (il cane morde sempre colui che è più vestito di stracci)!

## La variante di Via Avallone

Soltanto ora, finalmente, finalmente, finalmente (!) si sta apprenendo il prolungamento di Via Avallone verso Piazza S. Francesco, per dare alla città il tanto a lungo sospirato moderno sbocco dalla parte occidentale sulla nazionale per Salerno.

Che dobbiamo dire? I socialisti attribuiscono a loro merito questa realizzazione. Ebbene, se va dato a Cesare quel che è di Cesare, dobbiamo dire che era necessario che andassero i socialisti a comandare sul Comune, perché si aprisse una strada tanto vitale per Cava, e non si continuasse a perdere altri anni dopo i tanti già perduti. Beh, ma prima noi pensavamo soltanto a «ffuntane e ffuntanelle...» «so'bbelle, so'bbelle!...» «U fume, u fume!»

Cava, città di soggiorno, turismo e Cura? «A vulimme fa cu l'ove 'a trippel! Cchiacchiere e ttabbacchiere 'i legne, u Bhanche nun ne mpegne! E non ci accorgiamo che i forestieri non vengono più a Cava perché manca l'acqua, perché non si riposa, perché i negozi stanno chiusi, perché non c'è nessun divertimento, perché insomma questa è stata resa una città morta. Morta, sì perché i figli degeneri dei commercianti della scorsa generazione hanno fatto come fecero i figli degli industriali nel secolo scorso. Tutti signori, che vogliono considerare il negozio come un impiego, e vogliono di-

vertirsi invece di stare ad attendere «l'auccelle 'i passagge».

E vi prego di non farmi continuare a sfilare la corona, perché per amor di Cava debbo stare zitto su quella che è diventata una parodia della Estate Cavese.

Cari compagni socialisti, il vostro errore è quello di voler risolvere i problemi di Cava accaparrandovi le poltrone che dovrebbero lasciare coloro che le ebbero perché democristiani e democristianamente impegnati. E così, siccome c'è un proverbio che dice: «Scarte frusce, e tte viene primere», le cariche a Cava finiscono per rimanere nelle mani di prima. Sì, perché se non ve ne accorgete, tranne l'Assessorato ai Lavori Pubblici e quello dello Stato Civile, non avete a Cava nessun altro posto di comando. E ne valeva la pena di sorreggere la Democrazia Cristiana, vale a dire «i putrù nuovelle 'a Democrazia Cristiane» per fare ad essa da sottopancia!

Contenti voi... non contenti noi, se una panza fa da sottopancia ad un'altra pancia (abitis inuria verbis, perché la espressione ha lo scopo soltanto di scherzare su di un cognome)!

Ragazzi ammessi alla I° Media, acquistate il SOMMARIO STORICO ILLUSTRATIVO della CITTA' della CAVA, che vi serve per i compiti di RICERCHE che vi saranno assegnati a Scuola.



## Il 2. Centenario dell'Incoronazione della Madonna dell'Olmo

Quest'anno i festeggiamenti in onore della Patrona di Cava hanno avuto un eccezionale svolgimento per la celebrazione del secondo centenario della incoronazione, avvenuta il 15 Giugno 1766, il programma è stato aperto all'alba del 7 Settembre con ripetuti spari a salve dalla cima del Monte Castello. Alle ore 18 dello stesso giorno si è avuta la processione del venerabile quadro della Vergine dalla Basilica dell'Olmo alla Cattedrale, attraverso le strade del Borgo. Alle ore 20 è stato dal Vescovo di Cava S. E. Alfredo Vozzi consacrato il nuovo altare del Duomo.

Giovedì, 8 Settembre sono state celebrate particolari Messe solenni nella Chiesa della Madonna e nella Cattedrale, ed alle 18,30 ha fatto il suo ingresso in città S. E. Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli, devotamente e festosamente accolto in Piazza Mazzini dal Sindaco e dalla popolazione. Alle 19 l'Arcivescovo, assistito da Vescovi e dai Capitoli Cattedrali di Cava e della Badia ha celebrato nel Duomo un solenne pontificale. Alle ore 20,30 è stato ricevuto dalla Civica Amministrazione nel Salone d'onore del Palazzo Municipale, ed ha benedetto il nuovo Labaro del Comune.

Ieri, 9 Settembre si sono susseguite, nel Santuario, Messe e riti religiosi. Alle ore 10 l'Abate della SS. Trinità Don Fausto Meza, ha celebrato nel Duomo una Messa in suffragio dei caduti civili e militari civesi nell'ultima guerra.

Oggi, 10 Settembre, dopo le funzioni religiose svoltesi in mattinata nella Basilica e nel Duomo, l'Arcivescovo Primate di Salerno, S. E. Demetrio Moscati, celebra alle ore 17 nella Cattedrale la S. Messa Prelatizia, e subito dopo seguirà la solenne processione per riportare il miracoloso Quadro dal Duomo all'altare della sua Basilica; all'arrivo, entreranno nel Santuario soltanto i Vescovi ed il Clero.

IL SANTUARIO DI S. MARIA DELL'OLMO (pagg. 159) in vendita a L. 1.800, è un elegante volume Editto dai Filippini di Cava per la esaltazione del culto della Vergine, che qui si venera sotto il simbolo dell'Olmo nella omonima Basilica, sita allo inizio del Borgo Grande o degli Scacciaventi, salendo da Salerno. Incominciata, il volume, con una descrizione di Cava, e passa poi a narrare la leggenda e la storia dell'antico Santuario dalla fondazione ad oggi, soffermandosi ad illustrare ampiamente la prima incoronazione della Vergine dell'Olmo avvenuta nel 1766, volendo il libro essere anche e soprattutto un ricordo del secondo centenario.

Quindi vengono riportate le vicende liete ed anche le tristi della città e della Basilica, e viene riferita l'opera meritoria svolta dai Filippini, che hanno il governo della Chiesa e del Convento dal 1894, quando ne presero possesso con l'indimenticabile Padre Giulio Castelli, che tutti a Cava venerano come Santo ed il cui giudizio di beatificazione è in via di espletamento. Il volume riporta anche una folta raccolta di poesie scritte da devoti della Vergine dell'Olmo in tutti i secoli; e si chiude con il pellegrinaggio iniziato dal miracoloso quadro della Vergine per tutte le Parrocchie di Cava dallo scorso 14 Aprile, fino al suo recente rientro in sede per i solenni festeggiamenti celebrativi della straordinaria ricorrenza.

Il libro è aperto da una prefazione del Prof. Giorgio Lisi e da lettere del Vescovo della Diocesi, dal Sindaco di Cava e di numerosi fervidi devoti della Vergine dell'Olmo. La raccolta delle notizie e del materiale è stata fatta da Don Attilio Della Porta.

## la Madonna dell'Olmo

Domenica 11, nella Basilica, Messe dalle 5,30 alle 13, ed alle ore 18, Messa con predica, litania e benedizione.

Lunedì, 12 Settembre, sempre nella Basilica, Messe dalle 5,30 alle 13; alle ore 18 Messa celebrata dal Vescovo di Cava, Te Deum e Benedizione. La città è stata artisticamente addobbata con luminarie in tutte le strade dalla sera del 7 Settembre e lo sarà fino alla sera del 12. L'8 ed il 9 settembre ha tenuto concerto in Piazza Duomo, in mattinata ed a sera, il Gran Concerto «Acquaviva delle Fonti» diretto dal Maestro Giuseppe Chielli.

Oggi, 10 Settembre, tiene invece concerto il Complesso Bandistico di Francavilla Fontana diretto dal Maestro Michele Lufano.

Domani, domenica, il Gran

Concerto lirico - sinfonico «Città di Bari» diretto dal Maestro Carlo Vitale, si alternerà col Complesso di Francavilla Fontana.

Lunedì, 11 Settembre lo stesso Gran Concerto continuerà ad esibirsi nella mattinata ed a sera con i brani più belli delle melodie operistiche; alle ore 24 la festa sarà chiusa con lo sparo di artistici fuochi pirotecnici sulla cima del Monte Castello.

I servizi di trasporto viaggiatori per Salerno e Pagani e per i villaggi di Cava, han funzionato e continueranno a funzionare fino a dopo l'espletamento dei programmi in tutti i giorni di festa.

La popolazione del Borgo e delle Frazioni ha esposto entusiasticamente drappi multicolori ed è tenuto illuminati i balconi nelle ore notturne.

## I RITTE ANTICHE

Egredo Avvocato, ho ricevuto I RITTE ANTICHE: grazie!

Trattasi di lavoro poderoso e paziente, di alto interesse scientifico ed umano, racchiudendo il retaggio ed il patrimonio di un nobile popolo, spesso misconosciuto.

Ovviamente, ne scriverò qualche cosa, e attraverso TELE-SUD, e in altri giornali e riviste.

Felicitazioni vivissime, auguri e cordialità.

Vitt. Amedeo CARAVAGLIO (N.D.D.) Ringraziamo l'illustre Prof. Vittorio Amedeo Caravaggio, Presidente della Unione della Stampa Turistica Italiana, per la lusinghiera accoglienza fatta al nostro libro di Ritte Antiche, e per quanto benevolmente vorrà fare per segnalare l'attenzione dei lettori italiani.

Carissimo Mimi, ho comprato a Cava, da Rondinella, il libro dei Proverbi da te pubblicato.

Mi è piaciuto, e desidero dartene atto con molti rallegramenti, complimenti, auguri e saluti vivissimi.

Enrico CATERINA (N.D.D.) Ringraziamo cordialmente anche l'Avv. Enrico Caterina, che qui a Cava tutti ricordano con affetto, perchè per parecchi anni vi diresse con amabilità l'Ufficio di Pubblica Sicurezza, prima di dedicarsi alla professione forense, che oggi svolge brillantemente. Il suo impulso sincero ci è stato di buon auspicio.

E' una paziente ed ordinata raccolta della napoletana scienza di sempre, parziale catalogo dell'arguzia popolare consolidata attraverso millenni di palpitante vita vissuta, cui precedono concise considerazioni sul dialetto napoletano e sul Cavese, chiare regole grammaticali ed una dedica semplice, perciò commovente, all'omonimo Nonno defunto, il quale volle che il nipote studiasse «perchè durasse il nome un poco al di là delle spoglie mortali».

Ed il desiderio del nonno sentimentale è stato esaudito. Infatti, non soltanto per quest'ultimo impegnativo lavoro del riconoscente nipote il suo nome durerà, ma verrà ricordato anche con il nipote scrittore anche per la ricchezza di immagini ed il limpido stile di LE NOVELE DEL CASTELLO, per le vivide descrizioni e la grazia erudita della BREVE STORIA DI CAVA, per la magica armonia ricamata con IL MIO CUORE VAGABONDO, per tutta quella

energia espressiva che è LA FAMIGLIA DEL CASTELLO.

Ma non per questo soltanto. Ma ancora per il bollore della fantasia, il carattere e la passione, la volontà ed il tormento che si contrattano in varie altre pubblicazioni, tra cui il SOMMARIO STORICO-ILLUSTRATIVO DELLA CITTA' DELLA CAVA; per tutto quel suo mondo vero e reale e chimico ed immaginario nel quale già da 20 anni Apicella menzionalmente si accioglie e col quale (io spero) ancora ci incontreremo leggendo con ansia immutata IL CASTELLO.

Sì, anche per questo il nome di Domenico Apicella (nonno e nipote) giungerà ai posteri; — ma vi giungerà soprattutto per questa magnifica pittura così viva e parlante di sua Mamma Rosa, che l'Autore, primo palcino (ormai non più tale), di una numerosa covata, ha tessuto con umiltà devota nell'umido e superbo scioglimento per Lei e per le Mamme!

Avv. CESARE TREZZA

Finora nei pochi giorni della uscita han pubblicato recensioni dei RITTE ANTICHE, già il Giornale ROMA ed il GAZZETTINO CAMPANO di Napoli, il PUNGOLO ed il LAVORO TIRRENO di Cava dei Tirreni. Ne ringraziamo gli Autori ed i Direttori per la cordialità e per i benevoli apprezzamenti.

\*\*\*

Segnaliamo che il libro dei RITTE ANTICHE, ovvero i PROVERBI NAPOLETANI con la traduzione in italiano e con la grammatica della lingua napoletana in fronte, di pagine 286 (circa tremila proverbi), costa soltanto L. 1.000 ed è per ora in vendita non soltanto in Cava dei Tirreni, ma in Salerno, in Napoli ed a Sorrento, presso tutte le librerie.

\*\*\*

Da «L'osservatore Legale», periodico d'informazione giuridica, forense e tributaria, edito a Palermo (Via Salvatore Spinuza n. 19) riportiamo il seguente pezzo, ringraziandone sentitamente il Direttore:

DOMENICO APICELLA: Sommaro storico-illustrativo della città della Cava. (Cava dei Tirreni - Cetara - Vietri sul Mare). Ed. «Il Castello». Cava dei Tirreni. 1966. L. 700.

Profondo conoscitore della terra che gli diede i natali, l'Avv. Domenico Apicella con fervore di intenti e di passione di studioso raccoglie e illustra in queste pagine le notizie storiche, folcloristiche e turistiche relative

## L'edilizia cittadina

(PRECISAZIONE)

Egredo avvocato, sull'ultimo numero de «Il Pungolo» è apparso un'articolo nel quale, senza peraltro nominarmi, si critica la mia attività in seno alla commissione edilizia.

Non avrei risposto, se la questione avesse riguardato soltanto l'estensore della nota, dovendo io rendere conto del mio operato solamente a coloro che mi elessero alla carica di componente la commissione stessa, dei quali godo, invece, la più completa e assoluta fiducia. Ma, poiché esiste una pubblica opinione (e quella de «Il Castello» è così notoriamente vasta) alla quale conviene rivolgersi, ritengo opportuna una precisazione che vi ringrazio se vorrete pubblicare.

Abbiamo a Cava un piano regolatore, approvato dal Consiglio Comunale sin dal 1957, il quale, anche se non ha ancora trovato la definitiva ratifica degli organi centrali (e il ritardo è davvero inspiegabile), tuttavia segna la direttiva alla quale deve ispirarsi chiunque non abbia una sua clientela da coltivare, o, peggio, prepotenti interessi o complici corruzioni da coprire. Al piano regolatore, per l'appunto, ho sempre orientato il mio giudizio nelle sedute della commissione. E, perchè le decisioni non fossero acritiche od eccessivamente drastiche, quando talvolta è apparsa opportuna una lieve deroga per motivi di eutritmia o per evitare evidenti spequazioni o ingiustizie, non mi sono opposto a decisioni equilibrate e sempre apertamente motivate.

Che, se poi, nell'esecuzione delle opere vi è stato qualcuno che ha impunemente consentito abusi, o se, nella notifica delle decisioni della commissione edilizia, il sindaco non ha ritenuto di indicare (come avrebbe dovuto) le motivazioni iscritte a verbale, allora la responsabilità non ricade più né sui singoli componenti la commissione né sulla commissione nella sua totalità.

Per il resto, se il piano regolatore (approvato da tutti i gruppi consiliari nel 1957) è inadeguato a tutelare gli interessi dei cittadini, di tutti i cittadini, e, quindi, anzitutto di quei tanti che vogliono verde, aria e luce, si abbia il coraggio di proporre la modifica, rinviandone sin d'ora l'approvazione e mantenendo aperte le attuali possibilità di arbitrio e di sopruso.

Per parte mia, invece, ritengo che le pressioni della pubblica opinione e quelle dei partiti democratici debbano essere indirizzate verso il Ministero dei Lavori Pubblici perchè si decida a compiere il dovere di definire la pratica annessa, secondo la richiesta contenuta in un'interrogazione rivolta allo stesso Ministro da parte del sen. Romano.

Ma, per concludere, vorrei altresì chiedermi perchè «Il Pungolo» non rivolga la sua attenzione e quella dei suoi lettori all'inerzia del Governo e della sua maggioranza, che da anni promettono un'adeguata legge urbanistica, che tagli il male alla sua radice e, contenendo il costo dei suoi edificatori, faccia calare il costo delle abitazioni e dei fitti, che tante centinaia di miliardi ha fruttato e frutta alla ignobile speculazione che solo la legge può troncata.

Per quanto riguarda la mia attività nella commissione edilizia, io continuerò a fare il mio dovere, sulla base delle leggi e dei regolamenti comunali. Se dovessi, talvolta, errare in buona fede, sarei ben lieto se chiunque, rinunciando alla inutile ed astiosa polemica generica e diffamatoria, volesse scendere ad indicarmi i singoli casi, con nome e cognome degli interessati, perchè possa dare conto apertamente del mio operato.

MARIO ESPOSITO

Gava di ieri e di oggi

Un concittadino ci ha suggerito che si potrebbero raggruppare tutte le botteghe di artigiani nel tratto del Corso che va dalla Chiesa del Purgatorio alla Piazza S. Francesco, in maniera da rendere più movimentato quel tratto, e più intonato col carattere medioevale dei palazzi.

Ricordiamo che molto e molto tempo fa esprimemmo anche noi la stessa idea, ma non siamo mai stati ascoltati da nessuno. Oggi non si è smessa ancora la tendenza di concentrare tutto «emmezze a' Chiazzie», intendendosi per Chiazzia non tutto il Borgo, come si intendeva ai tempi in cui l'appellativo sorse, ma soltanto Piazza Duomo ed il tratto di Corso da qui fino al palazzo Coppola.

Miopi, come sempre, i civesi di oggi, che non si accorgono che la nuova Cava sta sorgendo disordinatamente ed in barba a tutto il disinteressamento della Pubblica Amministrazione, lungo la vecchia Via Filangieri, lungo il Corso Marconi, lungo il Corso Mazzini lungo Via XXV Luglio e lungo la nuova parallela a queste due ultime strade!

E questo progresso, che se pur caotico, sempre c'è stato, non adduca a proprio merito l'Amministrazione Comunale, perchè essa non ha mai preso la iniziativa di tracciare piani particolari di sviluppo, prima che le singole zone si sviluppassero ad iniziativa della intraprendenza privata. Così tutto l'odierno sviluppo edilizio di Cava è una vero sturcio!

Currite ggente a sentire 'a storia 'e 'stu guerriero; embe' m'avita chidera è 'a storia ch'è u'cinquimmo 'stu figlio 'e na vuprona! Se tratta 'e cose grosse; e grosse, grosse assaie. Se saccio: comme fosse, 'na cosa vista maie, 'e quant'è cert' 'a morte, nun faccio paragone: se tratta 'e cose 'e scienza c'è forza 'e nu cannone! Embe' che pozzo dire se si nun ve pare overo? Liggite 'E RITTE ANTICHE c'ha fatto 'stu guerriero. Ccà tutto 'u canuscimmo 'stu figlio 'e na vuprona! Se tratta 'e zì Mmi (e m', sentite bbuono). Ha fatto vierre e storie, articul' 'e ggurnale; ha fatto 'a vita pubblica cu fferre, naturale. Pagglietto o Professore 'e vvotte, è Munacore, cu 'a vocca 'e mèle e zuccheru e 'a faccia 'e nu Santone! Canose 'u calopino... 'l'addore 'e fa' denare 'a meglia past'asciutta, e 'o buono d'ò ecampare, E' stato sempe 'o stesso; (nu poco passaguale!) ...E' 'o pate 'e tutt' amice e, nun trarisce maie!

ADOLFO MAURO

## La 5. gara S. Lorenzo

La «V Gara Podistica S. Lorenzo» a carattere provinciale, indetta dal Comitato Zonale di Cava del C.S.I. ed organizzata dal G.S. S. Lorenzo «M. Canonic», si è snodata per il suo classico percorso comprendente le frazioni di Pregiato, S. Pietro, Rotolo e S. Lorenzo, raccogliendo lungo le strade un lusinghiero successo di pubblico e di consensi.

Un bravo di cuore a tutti gli atleti che non hanno risparmiato energie per darsi durissima battaglia lungo tutto l'arco dei km. 7,800 e vanno accomunati in un unico e incondizionato elogio dal primo all'ultimo classificato: 1° Salvatore Santoriello del G.S. Casaburi Pregiato, 2° Enzo Di Donato G.S. Canonic S. Lorenzo; seguivano nell'ordine Giuseppe Esposito dei Casaburi, Fernando Mandara, Vincenzo De Luca e Vincenzo Ferrara del S. Lorenzo, Nunzio Avallone del Don Bosco di Salerno, Angelo Salasano, Luigi Bisogno e Antonio Del Pomo del S. Lorenzo, Aldo Bartiromo dei Giovani XXIII di Pagani e infine Domenico Santoriello, Sabato Bisogno e Federico Bisogno. La classifica per società è la seguente: 1° Canonic S. Lorenzo, 2° Casaburi Pregiato, 3° Don Bosco di Salerno, 4° Giovanni XXIII di Pagani.

Hanno presenziato alla manifestazione il prof. Valerio Canonic, la signorina Maria Canonico, il dottor Alfonso Gagliardi direttore Tecnico del Comitato Regionale di Napoli del C.S.I. lo Assistente Provinciale don Angelo Campagna, l'avvocato Nicola Bisogno, il presidente del Comitato Zonale del C.S.I. rag. Gerardo Canora, i rappresentanti della stampa Lucio Barone direttore de «Il Lavoro Tirreno» e Gianni Formisano corrispondente del «Roma», i giudici di gara prof. Carlo Lupi, prof. Francesco Carratù e Amato Lamberti.

Hanno offerto premi: il Comitato VIII Estate Cavese, la re-

dazione de «Il Mattino», l'editoria Leone, il prof. Valerio e la signorina Maria Canonico, il Comitato Regionale di Napoli, Filippo Della Monica, Guido Adinolfi, il C.S.I. di Cava, Luigi Anastasio, la Tipografia Palumbo, Lucia Vitale, Franca De Filippis e Armando Faella.

\*\*\*

## L'acqua al Corpo

Ripetutamente sentiamo che quel del Corpo di Cava si lamenta del modo con cui viene somministrata agli abitanti di quella Frazione l'acqua potabile che si ricava dalle antiche sorgenti locali. Parrebbe che anche il si faccia «a cchi figlie e a cchi figliaste», e ciò creerebbe il disappunto dei figliaste. Vuole l'Assessore Panza appurare di che si tratta e provvedere se del caso?

\*\*\*

## Il campeggio della G.I.

Il 18 Agosto i ragazzi della Gioventù Ital. di cui è Del. Prov. l'Avv. Valter Mobilio, svolsero la cerimonia della chiusura del campeggio estivo effettuato per un mese sulle nostre idilliache colline. Ci fu l'Alza Bandiera, la Messa al Campo, una Corsa Campestre, la Finale delle Gare di Nuoto nella Piscina del Tennis, la Finale di Pallavolo nella Palestra Comunale, la Gara di Getto del Peso al Campo Sportivo, un Carosello nel Club Universitario di Cava, la visita al Campo da parte delle Autorità, ed infine l'ultimo Ammaina Bandiera. Sarà questo uno dei più bei ricordi dei tanti ragazzi che hanno partecipato al Campeggio: ben lo sappiamo noi che di campeggi ne abbiamo e ne abbiamo fatti quando eravamo ragazzi! Ed ora buon anno scolastico, ed arrivederci all'anno venturo!



## Il labirinto di Corso Mazzini

Molti concittadini continuano a lamentarsi che il Corso di Cava diventa un autodromo di Monza durante le ore notturne, e che lo attraversamento del Corso Mazzini al Borgo, diventa un vero problema di Labirinto durante la notte per la sosta di numerosissime vetture fluviarie (che peraltro non pagano neppure la occupazione di suolo pubblico quando hanno trasformato Piazza Mazzini in un loro deposito permanente), e di giorno per la sosta di automobili, di camion e di autotreni su tutti e due i lati della strada, e specialmente degli autotreni che lavorano col Molino Ferro. Noi abbiamo tutta la considerazione e tutto il riguardo per le industrie, perché sappiamo che son vita per la città e lavoro per gli operai; ma benissimo si potrebbe vietare la sosta agli autotreni ed ai camion sul Corso Mazzini, senza danno del Molino Ferro (il quale provvede a dotarsi appositamente di un vastissimo spazio di proprio parcheggio al lato opposto del suo stabilimento), e senza danno delle fluvie le quali potrebbero andare a parcheggiare di notte un poco anche altrove. Qui però dovremmo pregare i compagni fluvieri di non prendersela con noi se saranno costretti a perdere la comodità di smontare e rimontare in servizio a casa propria, giacché per la comodità di pochi non possiamo rinunciare alla comodità di tutta una popolazione, e un altro «arte antiche» dice «che nun a tuttequante se ponne accuntentà»!

Infine, sempre su Corso Mazzini, si potrebbe istituire la sosta a giorni alterni, così come si fa

Mariateresa Coda di Alfio e di Teresa Apicella, è sfortunata con zio Mimi, il quale sbaglia ogni volta che si tratta di segnalare i di lei passaggi di classe: così quest'anno zio Mimi l'ha portata promossa in terza media, mentre ella ha conseguito la licenza Media e deve iscriversi a... che cosa? Qui sta il buillia, perché il padre vuole che si iscriva al Ginnasio, ed ella, che non è troppo amica del latino, non vuole saperne. Chi ha finito per vincere? Beh, intanto, per accontentarla, anche se non avremmo dovuto farlo (perché la reclame, che è l'anima del commercio, non si può fare per senza niente), diremo che il Vitello d'Oro al Corso Italia, presso cui ella acquista l'ottima e tenera carne arrosto che offre a zio Mimi quando va a pranzo da lei, vende sempre carne di prima qualità e di sapore che ti fa ricordare i tempi di quando la carne era carne e la si arrostita con la graticola sul fuoco della «fornacella» a carbone. Che tempo! Che addore!

per il Corso Umberto I.

Ma, pare, e non abbiamo preoccupazione di ripeterlo, che Cava continui ad essere Cavi soltanto per la Chiazza, cioè soltanto per la parte di Corso che va da Piazza Duomo all'incrocio della Corona di Ferro, che è mò questa Corona di Ferro? Semplicissimo: nel vecchio Palazzo Talamo ci fu per molti anni in illo tempore una locanda che si chiamava «La Corona di Ferro» e così lo incrocio tra il Corso e Via Garibaldi si chiamava «abbasse 'a Curone 'i Fierre».

La divagazione storica non ci porti, però, a distrarci dallo scopo della nostra nota!

### NOIA

Noia;  
e ad ogni cosa  
la mia vita  
risponde:  
— Stanco!

ENRICO BUGGI

### AFORISMI

L'uomo è sempre crudele, quando a cessato di amare, non così la donna: essa ama anche per pietà. \*\*\*

Guai all'uomo che dà detto di una donna: «Com'è brutta!» Verrà giorno che s'innamorerà di lei perdutamente. E viceversa. \*\*\*

Due amici carissimi diventano nemici, se in mezzo a loro c'è una donna, che uno di essi ama. \*\*\*

Si dice che chi disprezza vuol comprare, ma, chi disprezza può anche non voler comprare, perché non può. \*\*\*

La donna bella ama lo specchio, la brutta, o l'ama due volte, o l'abborre. \*\*\*

Avviene della virtù ciò che avviene di una Madonna di campagna: pochi sono gli adoratori, molti i rovi e gli sterpi, che le crescono intorno. \*\*\*

Le lacrime più ardenti son quelle che non scendono. \*\*\*

L'uomo si pente più facilmente del bene che del male che a fatto. \*\*\*

Per scrivere aforismi non occorre avere cinquanta anni e una grande esperienza, possono bastare venti anni e aver osservato e osservare. \*\*\*

Di tutti gli aforismi il più vero è quello che non si scrive. \*\*\*

Talvolta, delle belle mutandine sono oggetto non di pudore, ma di civetteria. \*\*\*

Vuoi morder forte? Scrivi un aforismo.

(Livorno) MARIA PARISI

## Mamma

Chi abbandona la mamma, anche in nome dell'amore, raramente sa a che cosa rinunci, e forse se ne rende conto soltanto quando il ricordo della mamma diviene la gioia della vita?

Questo ricordo è sacro, anche per l'uomo più travolto per la donna lasciva, che potrà scherzarmi, ma vi ritornerà con l'animo oppresso dal rimorso nei momenti migliori.

## A Te, Amore

Ma tra le lacrime t'ho visto nei miei verdi anni, pieni di delusioni e di malinconia, di quegli anni sì neri e duri dopo la morte di mio Padre e della Mamma adorata.

Tu entrasti padrone nel mio cuore e nell'anima, che ti credettero sincero; ma non lo eri.

Un essere divino mi ha illuminato, e mi ha spinto fino a cercarti, a guardarti nel cuore, oltre il tuo viso ipocrita e insincero.

Una forma misteriosa mi ha avvolto l'anima fino a farla sparisce, e io mi ha detto:

— Scrivi! Non la morte, né la Malinconia, né il pianto... ma l'Amore! —

LINA AVALLONE  
(L'Auro - Av)

## L'uomo libero

L'uomo libero è un aviatore.

Scusatelo.

E' distratto

quando ama

gioca

con la portiera

fa stramberie

voglio dire.

Scusatelo.

Muore ogni volta

e vive ogni volta

che fugge in cielo;

può restar

maciullato

per un fatto banale:

se manca

la benzina,

se l'addetto ai pioli

s'impaura

al rombo del motore,

se cambia vento

e lui guarda

il sole.

Scusatelo.

Smarrisce

il portamonete

non ha pieghe

ai pantaloni

non saluta

i superiori

sbotte le nonne

ai giardini

fa capriole

col bambini.

L'uomo libero

è un aviatore

che semina

in cielo.

GABRIELE SELLITTI

## La congregazione dei preti

Egregio Avvocato,

rispondo al vostro apparso sul «Castello» (numero di agosto): «Chi erano i Preti della Deliberazione Comunale del 1961?».

Erano sacerdoti cinesi appartenenti alla famosa Congregazione dei Preti fondata nella nostra Città nel 1816 ad opera del P. Francesco Pavone della Compagnia di Gesù.

Di detta congregazione una monografia è nel mio volume «CAVA SACRA» a pag. 423. E' opportuno consultare anche un lavoro del prof. Mario Violante: «Per una monografia sulla Pubblica Istruzione nel Comune di Cava dei Tirreni» a pag. 18, l'illustre docente sintetizza in poche righe il senso della Deliberazione Comunale del 1961: «Si delibera di prendere le difese della Congregazione dei Preti, per il bene che fa con le sue scuole alla gioventù cittadina».

Et de hoc satis.

Sac. ATTILIO DELLA PORTA (N.D.D.) Ringraziamo il Rev.

Don Attilio delle delucidazioni dateci, e ci permettiamo di som-

messamente rilevare che se quanto egli ha ora benevolmente chiarito, si fosse trovato scritto nel 2.° Capitolo (e non Monografia) della Parte Settima del suo «Cava Sacra», non lo avremmo importunato con la nostra richiesta.

Comunque riteniamo di aver fatto cosa proficua per una più approfondita trattazione dell'attività della Congregazione dei Preti (che qui venne verso il 1949, a quanto è da desumere dalla citata deliberazione Comunale) qualora Don Attilio dovesse procedere ad una seconda edizione, che gli auguriamo di cuore.

## Uocchie nire!

(Ad una simpatica Cavesina)

Nu respiro...  
Na rusata!  
N'arba 'e luce...  
'Na fatella!  
Na curvina...  
'Na pupata  
piccerella, piccerella,  
Doe, doe...  
'nzucarata!  
Just 'e mane,  
fresca e tonna!  
Na rusella vellutata  
culor d'oro 'ncopp'e ffronne!  
Core allero...  
Appassunata...  
Naturale,  
fresca e bella,  
Sole abbrile prufumate,  
Uocchie nire e brunettella!

ADOLFO MAURO

(N.D.D.) Zittu zitte mmiezz'e au mercate! Ma si capisce! E' Teresa, la giovane figlia di Oscar Barba, la quale ha il viso che è veramente un incanto. Anche noi a volte scherzosamente abbiamo chiesto alla di lei madre, signora Geltrude Pisapia (Mamma), se volesse vendercelo il viso della graziosa figliuola, ma ne abbiamo avuto sempre un sorridente rifiuto!

## Un bel nulla

Un balenio di gambe, complice la portiera: ed irrompi dall'auto come il fiore dal bocciu. Eccoli alti e sola fra i platani e la gente. Ma è un attimo, e ti coglie a volo il baldo giovine (cui tintinnano in mano, chiuse l'auto, le chiavi) che ride, e: «Sais ti dice, stasera c'è un bel film».

— Volgo altrove lo sguardo. — «Però devi promettere...» ti sento dire, e: «Certo...» sussurra l'altro e ride. Vi perdetevi a braccetto nel fiume variopinto di gente senza mèta che scorre per il Corso, l'avvio verso un bel nulla domenicale anch'io.

TOMMASO AVAGLIANO

## Mo putimme vattià!

Caro Avvocato,

vuoi sapere perché si dice: «Mo putimme ire a bbiattà u ciuccie», quando si incontrano tre persone dello stesso nome? Presto fatto: la frase specialmente nelle campagne meridionali, era lo amaro commento all'incontro di tre o più contadini dall'uguale nome e dalla più uguale misera vita. «Vedi un pò — essi volevano dire — che bella fortuna ci ha portato questo nome (saepe nomina sunt rerum consequentia) che possiamo affibbiarlo soltanto ad un non meno povero asino...».

Alle volte è usato in tono canzonatorio, e trattasi allora di povertà spirituale: «Sono tre fessacchiotti che, guarda il caso, hanno lo stesso nome, e se battezzassero anche un asino con lo stesso nome, sarebbero tutti eguali!» Lo stesso che dire che se accogliesse nella loro comitiva anche l'asino sarebbero al completo!

Per ciò in seguito il detto si è anche trasformato in quello de: «Mo putimme mettere u complete»!

OLMINO DI LIEGRO

(N.D.D.) Ringraziamo il Prof. Di Liegro per la spiegazione dataci, ma gli facciamo osservare che il «Mo putimme aizz u complete» è indubbiamente sorto al tempo degli sciaraballari o tram, nei quali si usava, come tuttora si usa nelle vetture dei servizi di pubblico trasporto delle persone, segnalare con una apposita targhetta che la vettura è «completa» quando non ci possono

## Nu ragge l'argiente!

Oi luna lucente,  
chhiù belle stanotte si' tu!  
E stae mmiezz'au cieie,  
lucente lucente a gguardà.  
Tie cerche na cose: mm' 'a raie?  
Rejàleme nu ragge,  
nu ragge suramente,  
nu ragge 'i pur'argiente  
ri mmille ca tu tieni!  
Stu ragge l'argiente,  
file l'ammore,  
stanotte u voglie mettere  
mmiezz'au capille suoie!

EMOS

## Lavannara

Lavannà, quanne sciacquate chisti panne int'a sta tina, ve scuffate 'e na manera ene s'ajza 'o suttanino. E' siccome ve mettete cu sti spalle a' parta mje. Lavannà, quanne sciacquate chisti panne int'a sta tina, ve scuffate 'e na manera che s'ajza 'o suttanino. E' siccome ve mettete cu sti spalle a' parta mje, pure stanne da luntana, ce se vede 'o bene 'e Dio! Pe guardave stammatina... ve lo giuro — me credite? — m'è trauata sana — sana — tutt'a st'ajza d'int'ò dito. E' nu mese ca nun nchiave chhiù na mposta — e c'èggia fa? pechè 'a colpa è tutta 'a vosta pe sta tina e p'o llavà. 'O ccapite ca so' n'ommo e nun songhe chhiù guaglione, ma si vuje me pruvocate se me aglie 'a pressione. Vuje m'evita n'azzanone; nun capisco niente chhiù piccerè, nun pazziamme cu stu ffuoco è gioventù! Seh, me piace, vuje ridite: che vullime pazzia? ma si vuje nun 'a fernite, come facce a fatica? E ffaciemme cuniente: quanne state ncopp'a tina allungatelo nu poco chistu djece 'e suttanino! Ma cher'è chistu dispiette? ma pechè m'èta nguita? Cummiaghiate stu pette, 'e ffaciemme campà!

ORESTE VARDARO

entrare più passeggiare.

Un lettore ci ha chiesto, con meraviglia, come mai le promesse che si son formate sul capo di molti animali non certo tra i meno focosi e meno bellicosi, (indubbiamente per armi di difesa e di offesa nella lotta per la esistenza e per la selezione naturale), siano state indicate dagli uomini a simbolo del tradimento in amore.

Preghiamo qualche altro lettore che lo sapesse, di darcene raggiunti per soddisfare la pretesa richiesta.

Il 20 Settembre scade il termine per presentare le domande in carta libera alla Fondazione «Francesco Gessualdi» Ufficio Sviluppo, Piazzale Clodio, 32, Roma, per partecipare (età massima anni 25, licenza liceale o titolo equipollente) a 2 borse da L. 500 mila ciascuna a favore di coloro che mostrino particolare attitudine al giornalismo e vogliano seguire un corso istruttivo di 10 mesi presso la Redazione de IL CORRIERE DI ROMA in Roma; a una borsa da L. 400 mila destinata ad una giovinetta (età massima anni 25, licenza scuola media ed equipollente) che intenda specializzarsi nella collaborazione presso l'Azienda Editoriale dello stesso giornale; due borse da L. 400 mila ciascuna per un corso di dattilografia, per giovinette (età «titoli come sopra).

## Ore povere

Forse la mente dimenticata è rimasto solo il ricordo d'una parola mozzata da un gesto nel silenzio caldo dell'intimità. Ma in questo nuovo fragile assopimento forse il cuore aspetta quasi incoscienza solo un gesto un frammento di parola per cancellare ore trascinate così povere e sole quasi per sbaglio per aprirsi di nuovo al tuo volto forse ancora caro, quasi per sbaglio per aprirsi di nuovo al tuo volto forse ancora caro.

ELISABETTA RANUCCI  
Elisabetta Ranucci, giovanissima, nata e vive a Napoli, una delle più promettenti leve poetiche. Una delle sue caratteristiche — sulla scia di UNGARETTI — è di concentrare in poche parole, talvolta isolate in un verso, la intensità dell'emozione poetica che urge nel suo animo giovanile. Da Il Potere della Stampa

## A Giacomo Leopardi

Fosti il mio primo amore. Ero giovane alleva allor che m'accostava a tua rima, [trepidi placando la mia arsura di bell'età tua seta di felicità, [lezza che con parola eterna si sublima. Nè m'attristavo della tua tristezza che troppo cielo in musica di d'angiol ferito [pianto letificava l'animo rapito.

Fernanda Mandina Lanzalone

## Croce!

14-9-62

Di morte fosti ignominioso segno quando su Te finiva il malfattore, ma poi di Vita diventasti Pegno quando su Te spirò il Redentore! Croce, che a Te sospendi il dolce peso dell'Uomo-Dio per noi d'Amore acceso, lasciati mirar col Nazareno per commisurare tutto il veleno che dal Calice amaro fino in fondo, su Te confitto, per salvare il Mondo! Egli tranguò per salvarci il Mondo! E come ecco ai Suoi gemiti d'Amore accogli o pio Legno le nostre voci per alleviare in Te ogni Dolore!

## Mater dolorosa!

Col Tuo Sguardo immobile e fisso sul Tuo bel Figlio da noi crocifisso, o Maria per noi Addolorata, ai piedi della Croce martoriata, compungi col Tuo amaro pianto i cuori di noi spietati Suoi crocifissori, effondi su di noi il più gran Dono del divino ed umano Suo Perdono! Pietà di noi, Madre del Dolore, se ricambiamo il grande Tuo Amore traspasando con la spada il Tuo Cuore! Offri al Signore il grande Tuo Supplizio, e prima del tremendo Suo Giudizio rendilo a noi placato e assai propizio!

GUSTAVO MARANO

## A Cava de' Tirreni

E tu scolpita mi sarai nel core, Cava gentile, sia che dal Tirreno giunga la brezza al tuo Castello ameno ed alle ville adorne d'ogni fiore: sia che al Duomo d'intorno nel chiarore mattinale i colombi e pel sereno vaghin festosi, o di letizia pieno delle montane tue linfe il rumore mi renda e l'aer puro, e la Badia che, qual fiammeggia l'Etna alla cima, donerà di sapienza al mondo luce.

Tu superba ne andrai, poichè a Maria levasti un tempio, ov'amar si sublima e la pietà nei secoli traluce!

ANTONIO GALLUCCIO

(Antonio Galluccio è nato a Siano, ed a Cava compì i suoi studi classici, stringendo affettuosa amicizia con molti cavaesi della nostra età. E di Cava egli sente sempre la nostalgia, che gli ha ispirato belle composizioni.)

La poesia che abbiamo pubblicata, l'abbiamo tolta dal volume «Voci diverse», raccolto di 64 liriche da lui edito lo scorso anno per i Tipi Buonadonna di Salerno. Al caro amico dei giovani anni i nostri complimenti anche per l'altro volumetto «Ottonovelle» (Premio Torino 1964) edito per i Tipi Jannone di Salerno, e l'augurio di sempre maggiori successi.





## ECHI e faville

Dal 10 Agosto al 7 Settembre i nati sono stati 65 (m. 24, f. 41), i matrimoni 50 ed i decessi 28 (m. 14, f. 12).

Gabriella è nata dal Dott. Luca Alfieri medico-chirurgo e Felicia Rago.

Raffaele è nato dal Dott. Giovanni Scotto di Quacquerio, medico chirurgo, e Carmela Durante.

Daniela è la terzogenita dello Avv. Gaetano Panza e di Giovannella Lorito che sono giubilanti di aver avuto una femmina dopo i primi due maschi. E noi che stavamo per farci sfuggire la notizia, perché la nascita della preziosa pargoletta del

Vicesindaco, è avvenuta anche essa a Salerno, come a Salerno è avvenuta la nascita del primogenito del Prof. Giovanni Violante e della Prof. Concetta Corrales, al quale è stato dato il nome di Pier Luigi.

Giuliano è il terzogenito dei coniugi Geppino Pisapia e Virginia Palladino della Ceramica Artistica Pisapia.

Il piccolo Salvatore, che si è aggiunto alle sorelle Margherita e Romilda, ed al fratello Vincenzo, ha portato a quattro la gaia nidata dei giovani coniugi Geom. Francesco Pellegrino e Carmela Duccilli. Egli ha preso il nome del nonno materno. Auguri.

Roberto è nato a Vergate (Bologna) dal nostro concittadino Rag. Mario Capuano, Procuratore delle Imposte Dirette di quella città, ed Annamaria Palmeri. Al piccolo ed ai genitori i nostri auguri.

Daniilo è il primogenito del Prof. Elio Vastano e della Rag. Dora Bisogno. Al parto ha assistito il Dott. Salvatore Vastano ginecologo della Università di Francoforte, venuto appositamente per il lieto evento, che è stato felicissimo. Contentissima la

nonna paterna, signora Anna Vastano, direttrice dell'Ufficio Postale di Piazza Del Gallo.

Con ritardo del quale chiediamo scusa, riportiamo che Giuseppe Adinolfi di Vincenzo e di Anna Carbone ha ricevuto la Prima Comunione e la Cresima ed è stato molto festeggiato da parenti e da amici. Padrino è stato il Rev. Padre D'Onghia, Parroco della Madonna dell'Olmo.

Joseph Janvier Della Corte di Matteo e di Marianna Murolo di Marsiglia, si è unito in matrimonio con Lucia Damiano di Basilio e di Annunziata Palumbo nella nostra Cattedrale.

Antonio Oliviero Di Ugo e di Consilia Mele, solerte nostro fotoreporter e fotografo artistico, si è unito in matrimonio con Adriana D'Elia di Vincenzo e di Clorinda Cretella nella Chiesa di S. Maria Maggiore del Corpo di Cava. Molti i telegrammi, molti i doni e vivi festeggiamenti da parte degli amici.

Il Geom. Vincenzo Dura dell'indimenticabile concittadino Gennaro e di Giulia Rispoli, che si trasferirono molti anni fa a Salerno, si è unito in matrimonio con Giuseppina Galione Carleo fu Federico e di Assunta D'Amore nella Basilica della SS. Trinità.

L'Avv. Amedeo Frigenti di Eugenio e di Costanza Vistocco da Sarno, con la Prof. Annamaria Toscano di Raffaele e di Proli Cleis, nella Basilica dell'Olmo.

Il Rag. Nicola Sparano di Gustavo e di Lucia Nappo con Rosaria Romano del Rag. Alberto e di Maria Salsano, e cugina del Sen. Prof. Riccardo Romano,

nella Chiesa di Gesù e Maria del Convento di S. Francesco.

Il 14 Settembre alle 16,30 nella Basilica dell'Olmo il giovane Bruno Sparano, l'ufficiale Esattoriale, figlio dell'Ufficiale Giudiziario Francesco Saverio Sparano della nostra Pretura, e di Rosaria Matonti, si sposerà con Rosetta Senatore di Anna e di Francesco Senatore.

Abbiamo appreso con vivo dolore che è deceduto in Salerno in ancor validissima età l'Avv. Elio Siano. Era veramente una perla di uomo ed anche un ottimo professionista. Era nato in Cava dei Tirreni e rimaneva affezionato a Cava. Tutti i colleghi lo ammiravano per la bontà e lo stimavano. Noi avevamo piacere di fermarci a parlare spesso con lui quando lo incontravamo a Salerno, anche perché era un assiduo lettore del Castello. Perciò lo rimpiangiamo di più.

Apprendiamo con dolore la immatura morte del concittadino Prof. Bruno Adinolfi, funzionario dell'E.P. Turismo di Salerno, il quale lascia desolata la giovane moglie ed i teneri figli.

Ad anni 73 è deceduto Salsano Bartolomeo, già Capostazione nella nostra Stazione Ferroviaria, da tutti stimato e conosciuto come uno dei più ferventi socialisti.

Ad anni 89 ci ha lasciati anche il Prof. Enrico Grimaldi che per tutti era rimasto il Preside per antonomasia, ed al quale tutti erano affezionati, o per esserne stati alunni o per esserne amici.

Era venuto a Cava nel 1919 ad insegnare lettere nelle Scuole Tecniche, dopo aver già insegnato per alcuni anni a Nocera, a Ca-

gliari ed a Sarno. A Cava trapiantò tutti i suoi penati e vi si affezionato tanto, da imporre un volontario freno alla sua libera e battagliera penna di scrittore, per evitare che risentimenti beghini gli facessero correre il pericolo di un trasferimento. Soltanto dal 1919 al 1922 durò infatti il suo periodico mensile umoristico "Il Pupazzo", nel quale con la sottile ironia che lo distingueva, sapeva stigmatizzare uomini e cose così appropriatamente, come i lettori del Ca-



stellio hanno avuto modo di ammirare nelle brillanti composizioni in prosa od in versi che egli firmava con il nome abbreviato di Grim. Nel 1922 assunse la Direzione della Scuola Tecnica, e la mantenne ininterrottamente per trenta anni, fino a quando andò in pensione per raggiunti limiti di età. Collaborò con numerosi giornali e riviste, non soltanto italiane ma estere, e perfino delle due Americhe. Nel 1914 raccolse una parte dei suoi appunti di storia e di critica nel volume "Quisquille" di pagg. 254, edito in Roccapomonte, e nel 1936 raccolse alcune delle sue succose novelle nel volume "Nero di Seppia", storielle per bimbi piuttosto maturi, edito dalla Arti Grafiche F. Salsano di Cava. Commoventissimo il libro da lui scritto in memoria del figlio Libero, troppo immaturamente, ah!, strappato ai viventi. Ora avrebbe voluto raccogliere in volume anche le centinaia di epigrammi, composti nella sua lunga vita, ma la morte lo ha ghermito, prima che egli potesse realizzare quest'ultimo desiderio. Era il decano del giornalismo locale, ed il vessillifero dei socialisti cavaesi, giacché al Partito Socialista fu iscritto fin dalla adolescenza, e fedele socialista era rimasto anche durante il fascismo. Quale rappresentante del P.S.I. aveva anche per molti anni tenuto il posto di Consigliere Comunale, riscuotendo le generali simpatie. A lui che oltre ad essere collaboratore del Castello, ci onorò sempre della sua affettuosa simpatia, ci inchiniamo riverenti. Ai figli Prof. Costanza e Lavinia, Dott. Vero, Ispettore Regionale del Ministero della Pubblica Istruzione, Dott. Ennio, Ispettore degli Uffici del Registro, e Pasquale, nostri cari compagni di infanzia, che ne continuano dignamente la discendenza, le nostre fraterne condoglianze, con un pensiero riverente anche per l'indimenticabile fratello Libero e per la loro cara Mamma, che hanno preceduto il Preside nel grande viaggio dell'Aldilà!

DA PAGANI — Il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, ha conferito al sig. Cardellino Antonio Savarese l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica, per premiarne la lunga vita di lavoro spesa al servizio dell'acquedotto civico di Pagani, che ha voluto continuare ad avvalersi della sua preziosa collaborazione, nonostante egli avesse raggiunto i limiti di età. Padre di sei figli maschi, tra cui il nostro carissimo collega Avv. Vincenzo Savarese, ha dato a tutti un titolo di studio ed oggi essi lo onorano con la loro opera di stimati e serissimi professionisti o funzionari. Complimenti ed auguri.

Il nostro concittadino Dott. Antonio Piscopo, direttore dello Ufficio Provinciale del Lavoro di Sordio, è stato nominato Cavaliere al Merito della Repubblica, per le spiccate benemeritenze nello svolgimento delle sue attribuzioni. Gli facciamo i nostri complimenti, e cogliamo l'occasione per inviare un affettuoso saluto a tutti i nostri concittadini e lettori residenti a Sordio.

Apprendiamo che Magda Bisogno di Giuseppe e di Jone Siani, avendo superato a Giugno gli esami di licenza elementare con la media dell'otto presso l'Asilo S. Giovanni, si è iscritta alla prima Media. Complimenti alla piccola, ai genitori ed ai nonni, don Pasquale e Maddalena Ferrioli, titolari della antica cereria Donato Virno.

La sera del 25 Agosto il Rag. Diego Romano inaugurò il nuovo negozio di vendita di colori, vernici e carte da parati al Corso Italia. Intervenero, con il Sindaco di Cava, numerosissimi amici, ai quali furono offerti paste e rinfreschi. Moltissimi i fiori e le missive di augurio. Gli ambienti furono benedetti dal Rev. Padre Cherubino, Guardiano del Convento dei nostri Francescani, accompagnato dal Rev. Padre Serafino Buondonno.

Sono ritornati a Cava dall'Ospedale Civile di Cosenza il Dott. Enzo Malinconico e la moglie Dott. Marta, che furono vittime di un gravissimo incidente automobilistico precipitando da una altezza di 800 metri al Passo della Crocetta.

Il Dott. Malinconico, a nostro mezzo, ringrazia tutti coloro che hanno partecipato con affettuoso interessamento alla sua paurosa avventura, ed esprime la più viva riconoscenza ai Colleghi della Provincia e agli amici che hanno fatto pervenire espressioni di auguri.

## Vatte au marite nzuonne!

Pare incredibile, ma è vera la avventura disavventura capitata a due coniugi nostri concittadini che pur si vogliono bene più del zucchero.

La moglie si è sognata, mentre dormiva a letto, di stare percuotendo il marito che ignorava dormiva placidamente d'accanto.

E poiché nel sonno non si parla soltanto, ma si compiono anche inconsciamente gli atti che si sognano, la moglie ha finito per buttare giù dal letto il marito, il quale ha avuto otto giorni di guarigione.

Direttore Responsabile

DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147

il 2 Genn. 1958 - Trib. - Salerno

Linotyp. Jannone - Salerno

Potrete ottenere, con enorme economia di tempo e nella maniera più sollecita e precisa qualsiasi certificato, recandovi alla

## Agenzia Certificati Autorizzata

Si eseguono inoltre lavori di scrittura a macchina ed a ciclostile.

Via P. Atenolfi, 45 (Portici Castello) Telef. 42.228



OSCAR BARBA  
Concessionario unico

## Al nuovo negozio FARANO ALFONSO

Corso Italia, 189 - Cava dei Tirreni

Telefono 42325

colori - parati - vernici

## CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO  
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Aspiranti automobilisti ed automobiliste!

## Autoscuola TIRRENIA

Con attrezzatura completa e modernissima per la patente di guida, nell'Angiporto del Castello n. 11 (alle spalle del Cinema Capitol) di Cava dei Tirreni, piano I., dà la possibilità di sostenere gli esami nella propria sede, e di fruire di insegnamenti altamente qualificati ed autorizzati.

Nella retta d'iscrizione sono comprese anche cinque esercitazioni gratuite di guida.

Facilitazioni nei pagamenti

## La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi

## TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: «ANGIPORTO DEL CASTELLO» - Cava dei Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

## Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i confort - Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41864

## ISTITUTO OTTICO

## DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione

al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Aggiungono  
non tolgono  
ad un dolce sorriso

## DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI - VERNICI - DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corso Italia n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

INAUGURAZIONE DEL NUOVO NEGOZIO

## PIBIGAS

Il gas di tutti e dappertutto



## mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

## la Farmacia Accarino

al Corso

dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZE ELASTICHE e di tutta la gamma dei prodotti SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE - GINOCCHIERE - CAVIGLIERE GIBAUD  
Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bimbi belli!



INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimento e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

## SOLGAS

CORSO ITALIA 311

Cava dei Tirreni - tel. 42163

Vasto assortimento di Lampadari, Mobili alla americana, Utensili domestici, Televisioni, Lavatrici, Frigoriferi e Cucine

ASSISTENZA TECNICA FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI

## Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213